

FEDERMANAGER / Una proposta di legge per finanziare le Pmi che assumono dirigenti

INNOVARE NON È UN OPTIONAL: È UN AFFARE DA EXECUTIVE

Traghettonare l'impresa nella rivoluzione industriale 4.0 è compito dell'innovation manager. Una figura qualificata che affianca l'amministratore delegato per un business plan ad alta competitività

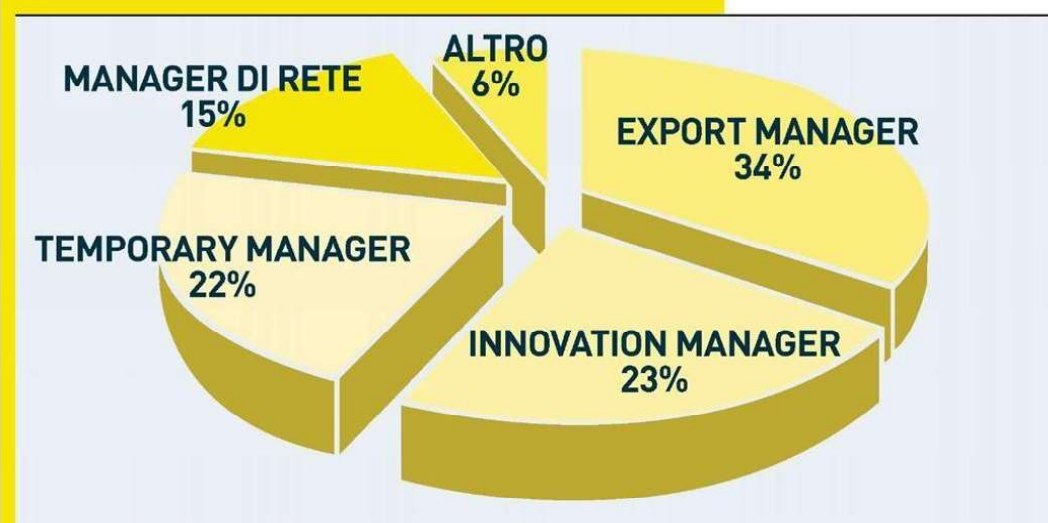
di Gianluca Zapponini

Diciamolo, non è davvero un caso se l'ultimo Nobel per l'economia ha premiato studi sull'innovazione. Se c'è un antidoto allo spread, alla crisi dei dazi e alla concorrenza più serrata è proprio l'innovazione. Qualcosa di cui le imprese italiane hanno un disperato bisogno per crescere e competere dentro e fuori i confini nazionali. E in **Federmanager**, l'associazione nazionale dei dirigenti e quadri industriali, lo sanno fin troppo bene. Troppo grande la sfida della globalizzazione per non fare dell'innovazione una specie di way of life industriale. E dunque cercare di affidarsi qualcuno in grado di traghettonare il proprio business nell'era 4.0, senza troppi traumi. Perché la verità è che chi non innova non compete e chi non compete è perduto. Problema: non tutti gli imprenditori

sono dotati della giusta visione e lungimiranza nel captare i segnali del futuro. Per questo laddove non arriva l'azionista subentra in affiancamento il manager per prendere il timone dell'azienda e portarla sulla rotta giusta prima di scontrarsi con l'iceberg. È l'innovation manager, figura nata negli anni Novanta e importata in Italia con un discreto successo. Qualcosa di non più facoltativo per chi non vuole rischiare di rimanere tagliato fuori dal mercato. Funziona in questo modo. L'azienda in cerca di una nuova pelle, molto spesso una pmi, si rivolge a un manager molto qualificato da affiancare all'amministratore delegato di turno. Il tutto per redigere un business plan a prova di mercati e dall'alto tasso di competitività. L'occasione per dare nuovo impulso alla figura

LA SFIDA DELLA GLOBALIZZAZIONE IMPONE L'AGGIORNAMENTO CONTINUO DEI DIRIGENTI E QUADRI INDUSTRIALI. LO SA BENE FEDERMANAGER

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A destra,
Stefano Cuzzilla,
presidente di Federmanager



dell'innovation manager è dietro l'angolo. La manovra in dirittura di arrivo, la prima colorata di gialloverde, potrebbe riservare delle novità. La federazione guidata dal presidente **Stefano Cuzzilla** ha deciso infatti di scendere in campo con ben due proposte di legge, rigorosamente in chiave innovazione. E delle quali si parlerà diffusamente in occasione del convegno promosso dalla stessa **Federmanager** il prossimo 22 ottobre, alla quale prenderà parte tra gli altri, il sottosegretario al Lavoro in quota Lega, Claudio Durigon (si veda l'intervista nella pagina a fianco).

La prima proposta da inserire nella prossima legge di Bilancio prevede tecnicamente l'introduzione di un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher per "l'acquisizione di competenze professionali di supporto alle imprese che intendono investire in innovazione e tecnologie digitali". Nella sostanza si tratta di una sorta di premio sotto forma di incentivo per quelle aziende che decidono di affidarsi a un professionista al fine aggiornare il proprio business. L'agevolazione chiesta da **Federmanager** è corrisposta

alle micro, piccole e medie imprese che hanno assunto nuove risorse manageriali,

FEDERMANAGER HA PRESENTATO DUE PROPOSTE DI LEGGE PER AGEVOLARE L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE ANCHE ATTRAVERSO VOUCHER AD HOC

anche in forma temporanea, a patto che il dirigente dagli elevati standard professionali ingaggiato si occupi esclusivamente di progetti legati all'innovazione dell'azienda.

La portata finanziaria della misura non è trascurabile. Il voucher ammonterebbe nei calcoli di **Federmanager** a circa 40.000 euro su base annua. Così facendo, stanziare per esempio una quarantina di milioni nell'ex Finanziaria equivarrebbe a incentivare circa un migliaio di imprese. D'altronde, come si legge nello stesso preambolo della proposta e che Economy ha potuto visionare in anteprima,

quello dell'innovation manager non è certo un compito facile, essendo chiamato "culturalmente all'introduzione e al consolidamento di idee innovative in azienda per lo sviluppo di un vantaggio competitivo sul mercato con la conseguente crescita del business".

La convenienza della misura sta anche nelle coperture finanziarie. Gli 80 milioni (40 nel 2019 e 40 nel 2020) deriverebbero direttamente da un'equivalente riduzione del fondo per lo sviluppo e la coesione, vale a dire quei soldi che lo Stato destina con cadenza pluriennale a programmi per

il superamento degli squilibri economici e sociali. Un'operazione a saldo zero visto che

la spinta all'innovazione prevista nella proposta targata **Federmanager** andrebbe nei fatti a compensare la minor dotazione del fondo per la coesione.

Non è tutto. C'è un'altra proposta di legge messa sul piatto dai dirigenti italiani. La quale prevede uno sgravio fiscale per le somme di fine rapporto percepite dai dirigenti e da essi eventualmente reinvestite in pmi operanti in settori innovativi. In pratica, presa la buonuscita o il Tfr, il manager che reinveste parte della quota in una startup può ottenere delle agevolazioni Irpef. Anche questa è crescita.

Durigon: «Largo alle imprese che vogliono evolversi»

Uno degli obiettivi del Governo è la crescita dell'occupazione. Con un occhio di riguardo alle esigenze di imprese e manager

di **Gianluca Zapponini**

PIÙ INNOVAZIONE NELLE IMPRESE ITALIANE.

E più competitività, pena rimetterci in fatturato e l'Italia in qualche decimale di Pil, che in tempi di esami da parte dell'Ue non è un dettaglio. Per questo le proposte che **Federmanager** mira a incastonare nella manovra appena approdata in parlamento (si veda l'altro articolo in pagina) vanno nella direzione giusta. Lo fa capire senza troppi giri di parole il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, in questa intervista a **Economy**.

Sottosegretario, quanto conta oggi per le imprese saper innovare?

Uno dei principali obiettivi dell'azione di

governo è la crescita dell'occupazione. E una delle strade per raggiungere questo obiettivo è conoscere le esigenze e le caratteristiche di imprese e manager che ogni giorno si trovano ad affrontare le sfide del mercato globale. L'assioma della cosiddetta quarta rivoluzione industriale non può prescindere da un percorso di trasformazione digitale delle nostre Pmi attraverso l'inserimento di risorse manageriali esperte nell'innovazione tecnologica e di processo, introducendo degli appositi incentivi, con l'obiettivo di creare i presupposti per accrescere la capacità competitiva di tali aziende nel tempo.

Dunque le proposte di **Federmanager** sono un buon contributo alla causa...

Non può che leggersi in chiave estremamente positiva la proposta di **Federmanager** per l'istituzione di un voucher come strumento incentivante alle imprese che assumono un innovation manager, intesa come quella figura professionale in grado di assicurare la gestione delle attività di un'impresa inerenti processi di innovazione del business, in termini di processi organizzativi, prodotti/servizi e

pensiero manageriale, stimolando la ricerca di soluzioni legate alla digital transformation e favorendo culturalmente l'introduzione e il consolidamento di idee innovative in azienda per lo sviluppo di un vantaggio competitivo sul mercato con la conseguente crescita del business.

Bisogna ammettere però che non è sempre facile traghettare la forza lavoro nell'era 4.0...

L'innovazione dei modelli di business è centrale per l'industria 4.0, ma se il governo precedente ha puntato prevalentemente sull'innovazione dei macchinari, l'attuale governo deve necessariamente intervenire sui beni immateriali, sugli elementi intangibili dell'innovazione e cioè sul capitale umano, sulle competenze e soprattutto su quelle manageriali per far funzionare l'impresa 4.0. La trasformazione in atto non è solo tecnologica, è soprattutto culturale. Occorre pertanto un salto da parte di tutti gli attori dell'industria italiana cogliere il senso dei cambiamenti in atto e il loro impatto sul



business e sull'economia del Paese.

Che cosa vuol dire oggi la parola manager?

Dopo la crisi, per ripartire è quanto mai necessario saper cogliere le opportunità che paradossalmente sono state prodotte da questa. Mi riferisco alla possibilità di creare una rete che inneschi una rinnovata cultura manageriale all'interno del nostro sistema produttivo sempre più caratterizzato da piccole imprese. Si tratta, quindi, di riorganizzare i fattori della produzione con criteri manageriali, anche attraverso le possibilità offerte dalla ricollocazione di manager espulsi dal mercato del lavoro, in grado di affiancare le competenze dell'imprenditore nella nuova logica dell'impresa 4.0.

FEDERMANAGER



CLAUDIO DURIGON, SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO

“

**SÌ AL VOUCHER
CHE FINANZIERÀ
IL MANAGER CAPACE
DI PILOTARE
L'INNOVAZIONE**

Cardoni: «Tutto va finalizzato alla crescita»

Il direttore generale di **Federmanager**: «La nostra proposta ha trovato spazio in manovra, vedremo in che termini. Noi comunque siamo pronti»

Crescita, crescita e ancora crescita. Peccato, nella manovra si poteva fare di meglio, ma tant'è. Mario Cardoni (nella foto), direttore generale di Federmanager, la prende con filosofia quando gli si chiede un parere sullo stato d'animo dei manager nei giorni convulsi delle polemiche, interne e comunitarie, sulla legge di Bilancio gialloverde e della trattativa con l'Europa. «Questo è un Paese che ha bisogno di guardare avanti,

di innovarsi e di crescere. Non dobbiamo mai perdere di vista questi obiettivi. Gli imprenditori e naturalmente i manager che noi rappresentiamo chiedono questo. Perché solo con la crescita c'è lavoro, benessere e dunque occupazione». Cardoni non esita a indicare le priorità del momento. «Penso al taglio del cuneo fiscale che sarebbe stata la vera occasione per rilanciare la crescita in questa manovra alleggerendo le aziende di un carico

pesante. Perché il pil prima di tutto si fa con le imprese. Poi c'è l'energia, le infrastrutture delle quali questo Paese ha bisogno più che mai». Il numero due della federazione si sofferma poi sul ruolo dei dirigenti. «In una delle due proposte di legge abbiamo

due proposte di legge abbiamo previsto un premio, sotto forma di voucher, per quelle imprese che assumono un manager per innovare il proprio business. Abbiamo già avuto un'interlocuzione proficua con il governo e la

nostra proposta ha trovato spazio in manovra, aspettiamo però di capire in che modo è stata formulata. Noi comunque siamo pronti, prontissimi, abbiamo decine di figure qualificate pronte a entrare in azione per le imprese. Perché l'innovazione è forse il miglior investimento che si possa fare in un Paese che vuole competere».

